



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Con grande gioia scrivo questa lettera dall'Eritrea. Dopo quasi quattro anni nei quali non ho potuto ottenere il visto, sono finalmente riuscito a far visita ai nostri fratelli pavoniani eritrei. Ringrazio Dio per questa realtà pavoniana, per questi fratelli, per le attività che svolgono a favore dei bambini e dei giovani bisognosi di queste terre, ma soprattutto perché attraverso di loro il carisma di San Lodovico Pavoni è presente in questo paese. Loro sono la Congregazione qui, sono il volto di San Lodovico Pavoni in questa Chiesa e tra questa gente. Possiamo sentirci orgogliosi e ringraziare Dio per questi fratelli pavoniani che, pur tra tante difficoltà, rimangono fedeli, loro sono la linfa giovane della nostra famiglia, sono la speranza e il futuro della nostra famiglia.

Desidero condividere con tutti voi alcune esperienze che ho vissuto in questi giorni in queste comunità pavoniane dell'Eritrea.

- preghiera personale, comunitaria e liturgica vissute in profondità e con molta partecipazione, senza fretta e sentendo la presenza di Dio e della Chiesa;
- grande sforzo nel processo di formazione nonostante la carenza di mezzi e possibilità. Grande desiderio di una formazione sempre più approfondita del carisma e della spiritualità pavoniana;
- identificazione con la famiglia pavoniana nonostante la distanza, nonostante la situazione politica e sociale e la "chiusura" che stanno vivendo. Si sentono molto pavoniani, si sentono Congregazione, si sentono famiglia pavoniana nonostante l'isolamento che vivono;
- molte attività espressione del carisma pavoniano. Non hanno molti mezzi ma svolgono molte attività: biblioteca, gruppo dei sordi (quasi 100), laboratori di informatica, di taglio e cucito, di tessitura, di legatoria, casa famiglia, attività ricreative e di formazione con bambini e giovani nei fine settimana, gruppo di riflessione per giovani, aiuto ai bambini con famiglie in difficoltà, scuola materna (300 alunni) in collaborazione con insegnanti ortodossi, 15 studenti aspiranti, formazione e accompagnamento dei postulanti ...

Un giorno mi sono recato al cimitero per pregare, sulla tomba di fr. Ezio Tonini, per la famiglia pavoniana eritrea che tanto ha amato e che ha servito generosamente fino alla sua morte.

Voglio ringraziare, a nome dei nostri fratelli Eritrei e a nome dei bambini e giovani che assistono, la Provincia Spagnola per l'aiuto economico che sta dando e il GMA per il finanziamento di alcuni progetti. Non faremo mai abbastanza per questi fratelli e per questi bambini e giovani più bisognosi. Qui si sente che l'essere nato in un luogo specifico della terra condiziona la vita.

1. Iniziamo il tempo liturgico dell'Avvento

È un tempo propizio per rafforzare in noi la virtù della speranza. Il Signore viene a visitare il suo popolo come il salvatore atteso. Rinoverà ogni cosa, darà luce e significato alle aspettative degli uomini. Dio si manifesta attraverso il suo Figlio prediletto.

In tempi di incertezza, di oscurità, di difficoltà e di problemi in tutto il mondo, la Chiesa ci offre un tempo per rafforzare la nostra fiducia in un Dio che continua a scommettere sull'umanità. Di fronte a così tante situazioni di morte, guerre, terrorismo, tratta degli esseri umani, immigrazione incontrollata, morti ingiuste e senza senso, violenza e odio eccessivo, il tempo d'Avvento ci ricorda che, nonostante tutto, la nostra speranza è in Dio che può fare nuove tutte le cose, che può cambiare il cuore e la mente dell'uomo.

Anche a livello di famiglia pavoniana possiamo perdere la speranza in un futuro migliore e diventare profeti di pessimismo e disperazione, causando scoraggiamento tra i nostri fratelli, religiosi e laici. Quanto male stanno facendo alla nostra famiglia quei fratelli o laici che vedono tutto nero, che non vedono la luce al di là del tunnel. Penso che queste persone si siano dimenticate che siamo nelle mani di Dio. Questo tempo liturgico deve aiutarci a riconoscere che è Dio colui che guida la nostra storia, noi dobbiamo fare tutto quello che è nelle nostre possibilità, lasciando tutto il resto nelle mani di Dio, in quel

Dio che per padre Pavoni era provvidenza. Quanto parliamo di speranza, di fiducia, di fede... e quanto poco ci crediamo nella vita di tutti i giorni e nell'affrontare la realtà della nostra vita e del nostro cammino. Dobbiamo chiedere a Dio fede, speranza e fiducia in Lui che è il nostro Pastore.

2. Solennità dell'Immacolata

Sotto la sua protezione, il padre fondatore ha posto tutta la Congregazione e i suoi ragazzi. Lei è la nostra amata Madre, Madre della Provvidenza, Madre del buon Consiglio, Madre della speranza... In questa solennità i laici rinnoveranno le loro promesse e i religiosi i nostri voti, alcuni in modo devozionale, altri, in Brasile, Messico, Filippine, Burkina, Eritrea e Italia, rinnoveranno la loro professione per un altro anno. Mettiamo sotto il manto della Vergine soprattutto i nostri fratelli, religiosi e laici, anziani e malati, i nostri giovani fratelli e Brice che a Brescia farà la sua prima professione nella nostra famiglia. Affidiamo a Maria i nostri postulanti e novizi, lei li guidi e dia luce a questi giovani nel loro cammino di discernimento.

Tutti, religiosi e laici, dobbiamo imitare Maria e coltivare una vera devozione per lei. Maria è:

- modello di ascolto e accoglienza della voce e della volontà di Dio. Impariamo da lei ad ascoltare e obbedire;
- espressione di una Chiesa missionaria in uscita per portare Cristo agli altri. Impariamo da lei ad uscire da noi stessi per portare Cristo a tanti ragazzi e giovani che ne hanno bisogno;
- modello di discepolo. Ascolta e segue il suo Figlio molte volte senza comprendere i piani di Dio. Impariamo da lei ad essere discepoli fedeli senza pretendere di capire e controllare tutto e fidandoci di colui che ci ha chiamati;
- una donna sempre attenta ai bisogni dell'umanità. Lei è ponte tra Dio e gli uomini. Impariamo da Maria a vedere i bisogni degli altri e ad aiutarli;
- madre e modello della cultura della tenerezza e della delicatezza. Impariamo da lei a bandire la cultura dell'indifferenza e coltivare la cultura della tenerezza.

3. Celebrazione del Natale

Dio nasce in mezzo al suo popolo. Non lasciamoci contagiare da una società che sempre di più celebra il Natale senza Dio. Non lasciamoci accecare dalle luci, dalla musica, dai colori e dai regali di queste feste. Tutto è necessario e può aiutarci a scoprire e ad adorare l'amore di Dio che si è fatto bambino a Betlemme, ma non perdiamo di vista la grandezza di questo mistero di salvezza, di un amore senza misura, di un Dio che con la sua nascita esalta la condizione umana e gli dà la possibilità di aspirare al divino.

Sono feste intime e familiari, non dimentichiamo però coloro che sono soli, lontani dalla loro patria e dai loro cari, facciamo delle nostre case un portale di Betlemme dove tutti possano apprezzare e adorare la presenza di un Dio che è amore.

Approfitto questa lettera per augurare a tutti, religiosi, laici, ragazzi e giovani delle nostre attività, un Avvento proficuo e un felice Natale con Dio.

4. Agenda del mese

- 4-19: visiterò la comunità di Saaba in Burkina Faso;
- 8: solennità dell'Immacolata. Prima professione di Brice Onore a Brescia;
- 30: Ad Asmara ci sarà un incontro con le famiglie dei nostri religiosi.

Metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata nostra amata Madre e di San Lodovico Pavoni nostro Santo Fondatore.

Un abbraccio fraterno e sempre grato

Ricardo Pinilla Collantes

Asmara, 30 novembre 2018